

Blog Post - raccontare la ricerca scelta

Noi, alunni della classe III C, del Liceo delle Scienze Umane "M. Rapisardi" di Biancavilla (CT), dopo essere venuti a conoscenza, grazie alle informazioni forniteci dai nostri professori, del progetto "A scuola di opencoesione", abbiamo scelto di svolgere questa attività sulla scorta delle impressioni estremamente positive generate dalla significatività delle iniziative promosse dalle politiche di coesione che mirano a valorizzare il territorio italiano e a colmare il divario fra le diverse aree. Abbiamo scelto di rivolgere il nostro interesse al progetto relativo al completamento funzionale all'allestimento museale del museo di Adrano, collocato all'interno del castello di Adrano. Riteniamo che questo lavoro di documentazione e ricerca ci possa rendere consapevoli delle strategie e delle modalità più idonee alla promozione del nostro territorio, fornendoci delle conoscenze e competenze spendibili anche dopo il termine degli studi liceali, in vista di un possibile accesso al mondo lavorativo. Riteniamo, infatti, che una scuola che abbia come obiettivo finale la formazione del cittadino debba necessariamente abbracciare iniziative di tal genere, in quanto non si deve operare solo sul versante della conoscenza, per così dire "libresca", ma occorre che le menti di noi giovani studenti siano abituate a una forma di flessibilità e di applicazione delle conoscenze in contesti concreti. Desiderosi di comprendere e conoscere lo sviluppo del progetto e di dare il nostro contributo per promuovere la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale presente nel nostro territorio, abbiamo iniziato a raccogliere dati con l'aiuto del portale di opencoesione, soffermandoci sul perché il restauro della struttura non avesse dato i risultati previsti. Abbiamo riscontrato infatti molte incongruenze che hanno calamitato la nostra curiosità e il nostro interesse. Sono stati destinati al finanziamento del progetto di restauro del castello 3.305.104,66 euro erogati rispettivamente dall'Unione Europea, dallo Stato italiano e dalla Regione siciliana. Dai dati esaminati si è potuto evincere che, nonostante la data d'inizio dei lavori fosse prevista per il 10 luglio 2014, l'inizio effettivo è avvenuto circa 5 mesi dopo. Pur non entrando nel merito del ritardo, in quanto non siamo ovviamente dei tecnici né degli esperti nel settore, riteniamo che iniziative e progetti che mirino ad una promozione del territorio dal punto di vista turistico necessitino di tempi più brevi. E' nostra convinzione che un territorio ricco di storia come il nostro, con un passato che lo ha visto come crocevia di popoli di diversa lingua e cultura, debba essere adeguatamente valorizzato e promosso. Riteniamo che un'opportuna valorizzazione del patrimonio storico-culturale debba procedere di pari passo con l'integrazione dei servizi turistici. L'osservazione dei flussi turistici delle nostre zone ci ha portato a maturare la consapevolezza che non sempre i visitatori siano opportunamente guidati nella conoscenza di quanto è necessario e utile vedere per farsi un'idea significativa della nostra storia. La spinta a un turismo consapevole può nascere soltanto da una presa di coscienza di noi stessi cittadini che abitiamo nel territorio. Non possiamo pensare di rendere attraente il nostro territorio agli occhi dei turisti soltanto a parole, limitandoci a produrre opuscoli che forniscano dati relativi a ciò che è ritenuto necessario vedere. Occorre che le risorse culturali (castelli, musei, chiese, reperti archeologici, etc..) siano opportunamente indicati da un'adeguata segnaletica e promosse all'attenzione e alla conoscenza di tutti, grazie ad iniziative specifiche da collocare nei giorni festivi durante i quali è più alta la possibilità che le famiglie, libere da impegni lavorativi o scolastici, possano recarvisi. Condividiamo in pieno il concetto secondo il quale la coesione sociale può rafforzarsi soltanto se le comunità ritrovano il loro spirito identitario, riconoscendosi in un patrimonio comune di usi e tradizioni. La nostra opera di monitoraggio si rivolgerà, quindi, a tutta la cittadinanza, coinvolgendo varie fasce d'età, per valorizzare i beni e le attività culturali presenti nel territorio, al fine di rafforzare la coesione sociale, migliorare la qualità della vita dei residenti e incrementare

l'attività turistica per promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibili. Sulla base delle indicazioni apprese dalla visione di alcuni video presenti nella piattaforma di opencoesione, abbiamo deciso di utilizzare tutte le possibilità offerteci dai social networks (Facebook, Twitter, etc..) per far conoscere la nostra azione nel territorio. Abbiamo deciso di assegnare al nostro team il nome di "Mindful Eye", ovvero di "occhio consapevole". Guardare in modo cosciente, attento, interessato ed empatico l'altro e il mondo che ci circonda può istradarci in vista del conseguimento di una forma di cittadinanza attiva che ci aiuti a inserirci nella società in modo proficuo. Dopo avere scelto l'idea di ricerca che più soddisfaceva le nostre aspettative, con l'aiuto dei docenti, abbiamo assegnato i ruoli che ognuno di noi avrebbe dovuto ricoprire all'interno del progetto medesimo. A seguito di una partecipata discussione che ha fatto leva anche sui nostri dati caratteriali, considerati degli elementi imprescindibili per la corretta esecuzione dei lavori, siamo arrivati di comune accordo alla designazione degli incarichi che vengono indicati nel seguente modo:

1. Gloria Stimoli nel ruolo di fotografa;
2. Veronica Diolosà, Giulia Marchese, Sara Zammataro nel ruolo di project managers;
3. Alessia Zignale nei ruoli di blogger e designer;
4. Arianna Pappalardo nel ruolo di social media e coder.

Abbiamo poi scelto i format di comunicazione e le strategie di coinvolgimento individuandole in performances, videoclip, etc..., oltre che tre metodi di ricerca aggiuntivi all'osservazione e alla raccolta dei dati che nella fattispecie sono: questionari o interviste, diari e reportistica. La classe, mossa da uno slancio entusiastico, ha iniziato a cercare avidamente informazioni sulla struttura e la storia del castello che ricopre una funzione particolare nell'immaginario della popolazione adranita. Abbiamo così scoperto che il castello normanno di Adrano, posto nel centro storico della tranquilla città etnea, precisamente in piazza Umberto, è uno dei simboli più rilevanti della località. La tradizione ne attribuisce la fondazione a Ruggero I di Sicilia, il condottiero normanno che intorno al 1070 sottrasse Adrano al dominio degli Arabi. Esso faceva parte di un sistema tattico di difesa che i Normanni impiantarono nella Sicilia orientale, insieme al castello di Paternò e di Motta Sant'Anastasia con i quali è direttamente collegato, allo scopo di controllare militarmente il territorio e tutelare le terre circostanti. Nel 1958, il monumentale Castello Normanno venne destinato come sede definitiva del Museo Archeologico Etneo accogliendo al suo interno la Galleria d'arte Contemporanea, la Pinacoteca, il Museo dell'Artigianato e l'Archivio Storico. Prima di essere trasformato in museo, il castello fu destinato a vari usi, divenendo in una prima fase proprietà di varie famiglie nobili siciliane e, successivamente dagli anni '50 in poi, carcere, canile, magazzino comunale e pozzo nero. Dopo il crollo dei piani superiori, il castello perse dignità socio – culturale, ma successivamente, in età moderna questo monumento venne rivalutato e ristrutturato per la prima volta. Questo però non bastò ad affermare la sua importanza storico- culturale, tant'è che venne ben presto accantonato. Il progetto di un nuovo restauro del castello normanno per incrementare la sua validità venne presentato nel 2006 e venne approvato e finanziato solo nel 2014 dal sindaco del comune di Adrano, dott. Giuseppe Ferrante, e dai suoi collaboratori. I lavori terminarono il 07 / 12 / 15, dopo di che varie associazioni culturali cercarono di promuovere il rilancio monumentale del castello con spettacoli e mostre che non portarono però alcun risultato. Cercando di capire i motivi per i quali la struttura non abbia mai avuto una ripresa, siamo così andati a indagare tra la cittadinanza, scoprendo che, nonostante il castello sia ben esposto al centro della città, i residenti non conoscano minimamente la provenienza, la storia e, soprattutto, il ruolo culturale del monumento oggi. Molti infatti ignorano del tutto la presenza del museo archeologico etneo all'interno del castello, a causa della mancata pubblicizzazione dei locali e delle opere. Soprattutto molti giovani di oggi non hanno mai visitato il castello e non hanno mai partecipato ad eventi o mostre artistiche all'interno dell'edificio. Abbiamo così deciso di

coinvolgere nel nostro progetto persone esperte sul tema che siano in grado di spiegare il perché di tutto questo: il Direttore del Museo, Dott. Nello Caruso, il sindaco del comune, dott. Giuseppe Ferrante, l'assessore al turismo e alla cultura, la ditta che si è occupata del restauro, l'associazione "La Locomotiva" e la rete locale televisiva "TVA Notizie", sperando di poter ottenere risposte esaurienti riguardo la mancata apertura al pubblico del museo. Il nostro operato si baserà su una prima fase di monitoraggio civico, durante il quale la classe lavorerà in gruppi di 5-6 persone; successivamente, dopo aver raccolto dati sufficienti, la classe procederà con la realizzazione di interviste, questionari, grafici, etc... Infine, durante l'ultima fase, la classe cercherà di promuovere il progetto attraverso la visione di un videoclip e la realizzazione di una performance aperta al pubblico all'interno del castello con l'aiuto del personale competente della struttura.

xx. la progettazione degli steps che ci siamo proposti di seguire ha calamitato tutte le nostre energie e potenzialità, spingendoci a trovare in noi le risorse più idonee alla riuscita dell'iniziativa. Siamo consapevoli che il percorso sarà denso di ostacoli, ma crediamo che la difficoltà metterà alla prova il nostro ingegno, facendoci acquisire una rinnovata maturità.